

Spettacoli cultura

Videoguida

Raiuno, ore 20.30

Giallo svizzero: truffe sì, ma senza clamore



Alle 20.30 su Raiuno andrà in onda la prima delle cinque puntate di *Lelemento D*, un giallo realizzato per la TV della Svizzera italiana da Vittorio Barino in collaborazione con Franco Enna. Fra gli attori, Gianni Mantesi, Rossano Brazzi, Lia Tanzi, Giuseppe Pambieri, Scilla Gabel. Lo sceneggiato si discosta dalla produzione corrente per la mancanza di ogni tipo di efferatezza. È caratterizzato invece da un'atmosfera pacata e rilassante, che bene riproduce il «modus vivendi» della Svizzera in cui è ambientato. L'assenza di personaggi tutti muscoli e azione di veri maestri dell'intuizione e della deduzione poliziesca non deve far pensare tuttavia a un giallo del tutto atipico, perché non mancano omicidi, intrighi, personaggi ambigui. Il tutto è però realizzato in un clima molto lontano da quello della produzione americana o tedesca. Protagonista delle cinque puntate sarà il delegato Bianchi, una figura di tranquillo funzionario di polizia che è nata dalla penna di Franco Enna (il cui vero nome è Franco Cannavozzo), un autore di gialli molto prolifero e che ha visto altri suoi lavori prendere vita sul piccolo schermo.

Retequattro, 20,25

Avventurieri e spie ai confini del mondo



Per chi attende al cinema *Indiana Jones e il tempio del giudizio*. Per chi ama le storie ambientate in paradisi perduti, alla ricerca del rischio, tra gente strana dalle usanze inquietanti, Retequattro propone da stasera *I predatori dell'Idolo d'oro*, una serie di avventure ambientata a Bora Bora negli anni '30. Punto di ritrovo nell'isola è la taverna del «Gold Monkey», dove si danno appuntamento avventurieri, transfughi, spie senza nome né storia. Prodotto nel 1982, il serial si compone di una serie di TV movie, per cui ogni episodio racconta una storia a sé stante. Siamo negli anni drammatici che precedono la seconda guerra mondiale. L'Europa vive momenti drammatici e molti europei ed americani sradicati si ritrovano nelle ultime spiagge del sud-est asiatico e della Polinesia, alla ricerca di anonimato e sulle piste di facili guadagni, anche se c'è da rischiare la pelle. Un idrovolante che vola raso sulla giungla, sempre sul punto di cadere in un acquitrino, un cane cieco e la mola di un cercatore d'oro sono protagonisti tanto quanto gli uomini che si aggirano per questo angolo perduto di mondo sull'isola di Bora Bora, nell'arcipelago delle Marvellas. Sarah White, la cantante del «Gold Monkey», ma anche spia del governo americano; Bon Chance, padrone del locale, governatore e magistrato dell'isola; Jake Cutter, il pilota pazzo dell'idrovolante, e l'altrettanto folle Candy Dancer, profetista di leggenda, alla ricerca delle miniere di Re Salomone.

Raiuno, ore 21,35

Gli «alberi parlanti» e i pigmei a «Quark»



Raiuno alle 21.35 presenta questa sera *Quark*, a cura di Piero Angela. Il primo servizio si occupa dei pigmei, una etnia che rischia di essere snaturata dal progresso agricolo delle popolazioni circostanti. Si parla poi degli effetti che paure, depressioni, angosce della madre possono determinare sulla salute del nascituro. L'ultimo filmato riguarda la capacità che alcuni alberi hanno di comunicarsi l'un l'altro: le «informazioni» necessarie a difendersi da pericoli imminenti i viaggi nel mondo della scienza ci portano dunque ai confini della fantasia.

Raitre, ore 23,15

Roosevelt: l'ultimo anno di un presidente

FDR, ultimo anno Raitre ripropone questa sera (ormai le repliche si sprecano) alle 23.15, lo sceneggiato sulla vita e la figura di Franklin Delano Roosevelt. Gli ultimi 365 giorni del presidente degli Stati Uniti che insieme a Stalin e a Churchill firmò le risoluzioni di Yalta, destinate poi a dividere il mondo in due grandi sfere di influenza, tornano sul piccolo schermo nell'interpretazione di Jason Robards (Roosevelt), Myke Kellin (Gromyko), Wesley Pithey (Churchill). La regia è di Anthony Page, mentre la produzione (giugno '83) è di Herbert Brodin.

Raiuno, ore 22,30

Tutti i video d'America, dai pionieri agli ultimi

Seconda parte questa sera, in *Mr Fantasy*, di «Videocultura», un inchiesta-spettacolo sul mondo del video in USA, realizzato da Michela Moro e Mimma Nocelli. La troupe di *Mr Fantasy* ha esplorato il «pianeta video» intervistando tutti quelli che contano in questo settore: registi, videomani, produttori e cantanti, che da anni si occupano di musica da vedere. Dagli aspetti filosofici al business, dai budget all'organizzazione del lavoro, fino alla censura. Nuovi video, nuovi set e personaggi emergenti sono inoltre presenti in quello che è il primo documentario sul video rock.



Amadeus Mozart compose «Mitridate, re di Ponto» a 14 anni

L'opera Splendide voci a Vicenza per il «Mitridate, re di Ponto», che il musicista compose a 14 anni, durante il viaggio in Italia

Torna alla grande il piccolo Mozart

Nostro servizio
VICENZA — Davanti al *Mitridate* è di regola gridare al miracolo. Ma nell'incantevole Teatro Olimpico il miracolo è stato doppio: quello dell'opera scritta da Mozart a 14 anni e quello di un'esecuzione così ricca di bellezze vocali da superare ogni speranza. Il pubblico incantato o, per coerenza, miracolato, tributò al lavoro e ai cantanti un successo entusiastico, pari a quello che, due secoli orsono, il 26 dicembre 1770, accolse questo incredibile capolavoro.

Detto ciò, non vorrei che il lettore, tanto cortese da seguire le mie cronache, in seguito a ripetuti, riscoprendo ogni mese il giovane Mozart. Il fatto è che la rivelazione delle opere scritte dall'esorbitante saluziarchose nei tre anni di peregrinazioni in Italia, tra il 1769 e il '72, è avvenuta da queste parti nel giro di una dozzina di mesi: cominciando dall'Ascano del precedente Festival vicentino, proseguendo con *Lucio Silla* della Scala per terminare col recente *Signor Donizetti* e col *Mitridate*, che è, in realtà, la prima opera del triennio italiano.

In collaborazione con la Fenice veneziana, si è ripetuto a ritroso il medesimo percorso compiuto da Mozart quando, accompagnato dal padre, andò cercando fortuna nei teatri italiani. Non trovò perché, passando lo stupore per la precocità del fanciullo prodigo, la potente corporazione degli operisti italiani si chiuse in ostilità contro il presuntuoso straniero che, senza aver compiuto regolari studi in Italia, pretendeva di insegnare il mestiere ai vecchi maestri.

Detto ciò, non vorrei che il lettore, tanto cortese da seguire le mie cronache, in seguito a ripetuti, riscoprendo ogni mese il giovane Mozart. Il fatto è che la rivelazione delle opere scritte dall'esorbitante saluziarchose nei tre anni di peregrinazioni in Italia, tra il 1769 e il '72, è avvenuta da queste parti nel giro di una dozzina di mesi: cominciando dall'Ascano del precedente Festival vicentino, proseguendo con *Lucio Silla* della Scala per terminare col recente *Signor Donizetti* e col *Mitridate*, che è, in realtà, la prima opera del triennio italiano.

Così, tra Milano e Vicenza,

Assollando il *Mitridate* (e ricordando il paziente lettore quanto abbiamo scritto sulle altre partiture immediate successive) la risposta è negativa. La fortuna di Mozart era destinata a esaurirsi rapidamente in Italia perché, paradossalmente, era troppo bravo per le convenzioni dell'epoca. Il *Mitridate* lo conferma. Non è un miracolo per essere stato scritto da un ragazzino di 14 anni, ma perché è già una perfetta opera «italiana». In altre parole perché Mozart, in canzoni corti, comincia a trovare perché, passando lo stupore per la precocità del fanciullo prodigo, la potente corporazione degli operisti italiani si chiuse in ostilità contro il presuntuoso straniero che, senza aver compiuto regolari studi in Italia, pretendeva di insegnare il mestiere ai vecchi maestri.

Assollando il *Mitridate* (e ricordando il paziente lettore quanto abbiamo scritto sulle altre partiture immediate successive) la risposta è negativa. La fortuna di Mozart era destinata a esaurirsi rapidamente in Italia perché, paradossalmente, era troppo bravo per le convenzioni dell'epoca. Il *Mitridate* lo conferma. Non è un miracolo per essere stato scritto da un ragazzino di 14 anni, ma perché è già una perfetta opera «italiana». In altre parole perché Mozart, in canzoni corti, comincia a trovare perché, passando lo stupore per la precocità del fanciullo prodigo, la potente corporazione degli operisti italiani si chiuse in ostilità contro il presuntuoso straniero che, senza aver compiuto regolari studi in Italia, pretendeva di insegnare il mestiere ai vecchi maestri.

Assollando il *Mitridate* (e ricordando il paziente lettore quanto abbiamo scritto sulle altre partiture immediate successive) la risposta è negativa. La fortuna di Mozart era destinata a esaurirsi rapidamente in Italia perché, paradossalmente, era troppo bravo per le convenzioni dell'epoca. Il *Mitridate* lo conferma. Non è un miracolo per essere stato scritto da un ragazzino di 14 anni, ma perché è già una perfetta opera «italiana». In altre parole perché Mozart, in canzoni corti, comincia a trovare perché, passando lo stupore per la precocità del fanciullo prodigo, la potente corporazione degli operisti italiani si chiuse in ostilità contro il presuntuoso straniero che, senza aver compiuto regolari studi in Italia, pretendeva di insegnare il mestiere ai vecchi maestri.

no a quelli fortemente espressivi. Ma l'originalità dell'invenzione è tale da infondere nuova vita nel vecchio corpo: originalità nella melodia, nello sfruttamento del virtuosismo a scopi espressivi, nell'impiego dell'orchestra (che nel sorprendente episodio del trattato suicidio di Aspasia, a mezza via tra l'arioso e il recitativo. Siamo, insomma, alla perfezione, al fulmineo e in più, un contratto come Bernadette Manca Di Nissa, un tenore dalla prodigiosa estensione (e qualche eccesso espressivo) come Curtis Rayam e, ancora, l'aggraziata Adriana Scaramelli. Mario Polverini, il giovane Benoit, tutti guidati con grande competenza, assieme all'orchestra della Fenice da Roderick Brydon nel quadro barocco realizzato dai fastosi costumi di Pet Halmen, dalla regia sempre un po' sovrabbondante di Giancarlo Pagnone e dallo stupendo impianto palladiano dell'Olimpico.

Rubens Tedeschi

Spoletto 84 Al festival dei due Mondi l'opera con la quale Gian Carlo Menotti racconta il disagio della civiltà. Ecco perché un selvaggio per burla, sceglie alla fine di tornare alle foreste e alle caverne

Così canta l'ultimo Tarzan

Dal nostro inviato
SPOLETO — Neanche a farlo apposta (si fa per dire, era tutto ben calcolato, ma non c'è nulla di male). Il Festival aveva messo le cose in modo da far capitare la «prima» dell'ultimo selvaggio nel giorno stesso del compleanno di Gian Carlo Menotti che, dal 1958, si festeggia a Spoleto, il 7 luglio. Così, alla fine del spettacolo, quando Menotti è apparso al tribuna, si è levato, tra gli applausi, come un rombo, il «tanti auguri a te, suonato a tutta birra dall'orchestra». Intonato a piena voce dal coro e dai protagonisti dell'opera. Qualcuno, in teatro, si è commosso, unendosi al canto e agli auguri.

musicista cui il concorso pianistico è dedicato) e il trionfo della danza al Teatro Romano, con Nureiev che ha partecipato alla Maratona, anche per vedere il giovane Vladimir Derevianko, applauditissimo.

Quando Menotti dice «Io sono il selvaggio», riportando l'affermazione alla favola da lui inventata e messa in musica, ecco che porta nel Festival una certa ambiguità. Altro che «selvaggio», il libretto è divertente e scorrevole in facile rima (il padrone/ha ragione; un erede/mi diede; se non c'è naturale/lo si crea artificiale), mentre la musica, ammiccando, si avvale del contributo degli «elettronomici» provenienti dalle Ditte Prokofiev-Sciozakovic e Puccini-Stravinski. Il finto selvaggio è capace, però, di riflettere tutto, in una partitura elegante, spiritosa, pur se non sferzante fino in fondo, anche perché presa dalla no-



Una scena di «L'ultimo selvaggio» di Menotti presentato al Festival di Spoleto

stalgia delle grandi «arie», nonché dei «concertati» del bel tempo antico, che Menotti recupera spavaldamente. Stravinski, quando una volta vide il *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che vada bene per tutti? Wagner non avrebbe potuto scrivere una *Butterfly*, né Puccini un *Crusellato degli dei* e lui, Menotti, scrive nell'opera gli era piaciuta, aggiungendo con garbo che, però, secondo lui, la lirica non andrebbe più scritta a quel modo (ritorno al bel canto, a quel tempo, alle forme chiuse). Ma — risponde Menotti — c'è un modo che v